

## CARPI, PICASSO, KIRCHNER E CHAGALL RIPORTANO ALL'ETA' INNOCENTE DELLE MASCHERE PRIMITIVE

Quaranta incisioni, xilografie e rari libri d'artista in occasione della XIX Biennale. «In queste opere c'è quasi il desiderio di un ritorno a un mondo preistorico»

Stefano Luppi

01 Settembre 2019

CARPI. L'arte tribale dell'Africa sub-sahariana, quella dell'Oceania e delle Americhe precolombiane, con le loro caratteristiche di natura cerimoniale o religiosa. Ma anche le mode occidentali per le culture "lontane" all'inizio del Novecento e la nascita dell'arte moderna con il capolavoro di Pablo Picasso "Les demoiselles d'Avignon".

Cosa tiene insieme tutto ciò? Il concetto della "maschera", che in latino deriva da "persona", ossia il tema del festival filosofia previsto dal 13 al 15 settembre.

Da tutto ciò Manuela Rossi, direttrice dei Musei civici di Palazzo dei Pio, ha ideato la rassegna "Personae. Picasso, Kirchner, Chagall, Rouault" realizzata nell'ambito della XIX edizione della Biennale di Xilografia contemporanea curata da Enzo Di Martino. Un appuntamento, nelle sale del monumento carpigiano, in cui viene illustrato il filone del Primitivismo in Occidente a inizio Novecento, epoca in cui nomi importanti dell'arte iniziano a farsi influenzare dalle maschere africane, e non solo, che via via arrivavano nei salotti della Vecchia Europa.

Ne è nata una mostra clou di quaranta opere, xilografie, incisioni e rari libri d'artista che sviluppano appunto il concetto della maschera. «I motivi dell'influenza sulle opere d'arte delle maschere dell'Africa e dell'Oceania spiega la direttrice Rossi variano naturalmente da artista ad artista, ma in Chagall, Rouault e soprattutto in Kirchner e Picasso, in particolare negli anni Trenta e Quaranta, la scelta di questo soggetto coincide con una scelta morale e forse politica. C'è quasi un desiderio di ritorno allo stato di innocenza immaginato nelle civiltà preistoriche in anni in cui l'Europa stava, invece, generando nazismo e fascismo. Basti pensare che opere di Ernst Ludwig Kirchner vennero esposte alla mostra nazista sull'arte degenerata nel 1937 e che Pablo Picasso in quell'anno realizzò Guernica dopo il bombardamento della città spagnola. Le forme delle maschere "primitive", dai tratti spessi, duri ed essenziali, per gli artisti sono segno di qualcosa di profondo. Ecco perché abbiamo deciso di realizzare questa mostra che è nata unendo due elementi di forza dei nostri musei: i 38 anni della biennale di xilografia e il tema filosofico di quest'anno che ci ha portato a concentrarci sulle maschere che, tra l'altro, cent'anni fa erano anche molto collezionate dagli artisti. Queste linee essenziali delle opere degli artisti citati si ritrovano anche in cinque capolavori che esponiamo, bellissimi libri d'artista della collezione di Corrado Mingardi».

Ecco dunque che, fatte queste premesse, si potranno ammirare lungo il percorso celebri grafiche come il libro "Umbra vitae" del poeta Georg Haym, illustrato nel 1924 da 47 xilografie di Ernst Ludwig Kirchner (1880-1938), e come il volume di "Le chef-d'oeuvre inconnu" di Balzac con acqueforti originali e incisioni in legno di Pablo Picasso (1881-1973). Ma, collegato a questa mostra da compulsare vetrina per vetrina, c'è anche l'appuntamento "Volti di polvere", uno spettacolo itinerante, curato dal regista e documentarista Federico Baracchi: «Lo spettacolo spiega Rossi dialoga con la mostra, analizzando il tema del doppio e del multiplo della persona, attraverso una performance teatrale con rilettura della tradizione gotica in chiave padana tra Gianni Celati e Pupi Avati fino alle descrizioni di mitologie popolari e rituali».

[ CARPI, PICASSO, KIRCHNER E CHAGALL RIPORTANO ALL'ETA' INNOCENTE DELLE MASCHERE PRIMITIVE ]